

ANALISI LOGICA DEI DUE “SENSI” DI “NATURALE” E LORO APPLICAZIONI

Di Claudio Antonio Testi

PREMESSA

Con questo breve contributo vorrei sviluppare una breve analisi logica del termine “naturale” in un’ottica tomista. Sia:

S = l’ente che deve o meno essere naturale

P = naturale

R = l’oggetto rispetto a cui S si confronta

Proposizione: S per R è P.

SENSO 1: NATURALE \equiv DERIVATO DALLA NATURA (NON NATURALE = VIOLENTO)

S = un moto, uno stato, una proprietà

R = l’oggetto rispetto a cui S si confronta

P₁ = naturale

Definizione di “naturale” in questo senso 1

Per Tommaso la “natura” è il principio del moto e della quiete in ciò che è primo e per sé (In II Phys. Cfr. appendice 1).

Per derivazione, “naturale” è ciò che è causato dai principi della natura” (In II Sent. Ds. 4 q. 3 art 2 a ag.2).

In questo senso “naturale” lo si applica a moti o proprietà statiche proprie di un oggetto; “non-naturale” a moti o proprietà non proprie di un oggetto.

OSSERVAZIONE su UNITA’ E NATURA: ogni volta che in un ente le sue parti sono in potenza rispetto al tutto, è UNO PER NATURA (vedi appendice 2).

Esempio classico:

S = moto verso il basso

R = terra

P₁ = naturale

Ovvero: Il moto verso il basso per la terra è naturale

In questo senso non-naturale = violento. Esempio classico:

S = moto verso l’alto

P₁ = naturale

R = terra

Ovvero: Il moto verso l’alto per la terra non è naturale

Altri esempi:

S	R	P ₁	Testo
Moto verso l'alto	Fuoco	naturale	In II Phys. L. ; I-II.10.1
Desiderio di felicità eterna	Uomo	naturale	CG IV c. 48 n. 12; In I Ethic. L. 2
Unione anima corpo	Uomo	naturale	I.90.4; I.118.3 Cfr. Super I ad Cor. C.15 l. 2
Caldo	Fuoco	naturale	I-II.10.1
Apprendere	Uomo	naturale	II-II.57.3
Apprendere	Animale	naturale	II-II.57.3
Ragionare	Uomo	naturale	II-II.57.3
Essere scaldata	Acqua	naturale	De malo q. 5 a. 5
Moto verso alto	Terra	violento	In II Phys. L.
Unità	Pianta con 2 inserti messi ora (atto)	violento	
Unità	Pianta con due inserti in potenza	violento	

**SENSO 2: NATURALE \equiv CAUSATO DA UN ENTE NON DELIBERANTE
(NON-NATURALE = ARTIFICIALE)**

S = una sostanza

R = la causa di S

P₂ = naturale

Proposizione: *S per R è P₂*

In questo senso naturale lo si dice in riferimento alla causa che ha prodotto un certo oggetto. Se un qualcosa è stato prodotto da una causa non deliberante (es il nido fatto da un passerotto) lo si dice naturale.

Se fatto da una causa non deliberante lo si dice “artificiale” (*In II Phys. L. xiii.259*).

S	da R	P ₁	Testo
nido	Uccello	naturale	In II Phys. L.13 ;
statua	Uomo	artificiale	In II Phys. L.13 ;
acqua calda	uomo	artificiale	
acqua calda	sole	naturale	

VALORE DELLE DISTINZIONI

L'acqua calda è naturale nel primo senso

L'acqua calda non è naturale nel secondo senso (se scaldata dall'uomo)

Quindi per evitare contraddizioni occorre sempre distinguere i due sensi di “naturale”

APPLICAZIONI A PROBLEMATICHE MODERNE

Es. 1)

Sia S = ovulo umano fecondato

R = in laboratorio

= *l'ovulo umano fecondato per il laboratorio **non è naturale** = è artificiale (senso 2)*

*L'unità per l'ovulo umano fecondato **è naturale** (senso 2)*

Es. 2)

Sia S = ovulo umano fecondato

R = in rapporto maschio-femmina

S da R non è P_2 =

= *l'ovulo umano fecondato per rapporto M/F **non è naturale** = è artificiale (senso 2)*

= *l'unità per l'ovulo umano fecondato per rapporto M/F **è naturale** (senso 2)*

Es. 3)

Sia S = ovulo animale fecondato

R = in rapporto maschi-femmina

S da R è P_2 =

- *l'ovulo animale fecondato per rapporto M/F **è naturale** (senso 2)*

- *l'unità per l'ovulo umano fecondato per rapporto M/F **è naturale** (senso 2)*

Es. 4)

Sia S = ovulo animale fecondato

R = in laboratorio

S da R non è P_2 =

= *l'ovulo animale fecondato in laboratorio non è naturale (senso 2 = è artificiale)*

- *l'unità per l'ovulo umano fecondato per rapporto M/F **è naturale** (senso 2)*

Es. 5)

Sia S = crescere

R = ovulo fecondato (IN TUTTI I CASI)

S in R è P_1 =

= *crescere per l'ovulo fecondato **è naturale** (senso 1)*

Appendice 1: IL CONCETTO DI NATURA

Aristotelicamente la natura è “il principio del moto e della quiete in ciò che è primo e per sé”¹, e tale celebre definizione viene così commentata da Tommaso d'Aquino²:

- “il principio”: in quanto tale la natura è ciò che ci fa capire “perché” avvengono certe cose
- “del moto e della quiete”: in particolare, la natura è ciò che spiega perché moto e quiete avvengono in un certo modo. Da notare che la natura come principio del moto va intesa come principio passivo, e dunque non è una forza attiva, ma una tendenza verso un determinato stato o sito il quale, se raggiunto, fa restare in quiete il soggetto. Il moto indica qui sia le mutazioni sostanziale che quelle accidentali di accrescimento-alterazione-moto locale;

¹ Fisica II. c. 1.

² Cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *In Octos Libros Physicorum Aristotelis Expositio*, Torino, Marietti, 1965, L. II, lect. i.

- “in ciò che è” : la natura è quindi radicata nella sostanza degli enti e dunque non è qualcosa di contingente, ma caratterizza in modo permanente i diversi tipi di enti. Questo la distingue dagli enti artificiali, nel senso che un ente artificiale, ad es. il “David” di Donatello, tende verso il basso non in quanto ha la forma accidentale di “David” ma in quanto è sostanza marmorea, la quale avendo come elemento dominante la terra, tende naturalmente verso il basso;
- “primo” indica appunto gli elementi materiali di cui è composto ogni corpo; in questo senso, ad esempio, un animale tende al basso non in quanto è animale, ma in quanto nella sua sostanza corporea predomina una certa struttura materiale.
- “e per sé”: con questo si vuol dire che la struttura elementare con cui è composto un ente ha per sua stessa essenza (non accidentalmente) certe tendenze naturali: ad es. da un embrione si genera un uomo perché quella materia ha una particolare struttura genetica da cui appunto non può nascere una capra.

APPENDICE 2: la dottrina dei 4 elementi in Tommaso d’Aquino

Riportiamo brevemente, senza pretesa di esaustività, i concetti fondamentali della teoria aristotelico-medievale degli elementi:

- a) "Elementi" in senso pieno sono fuoco, aria, acqua e terra (e etere): questi sono corpi "semplici" [In III De Coelo l.viii; In I Meteor. l.i] che esistono come puri nei luoghi naturali [De Gen. B 3 330b31-32]] a cui tendono [In I De Coelo l.vi n.64 ss.];
- b) L'esistenza dei 4 elementi la desumiamo dalle 4 coppie di qualità fondamentali percepibili: freddo-secco (terra), freddo-umido (acqua), caldo-umido (aria), caldo-secco (fuoco). Così disposti gli elementi formano una scala di densità decrescente/rarità crescente. Per Tommaso le qualità umido e secco sono passive, caldo-freddo attive [In I De Gen l.x n.76];
- c) "Misti" dei 4 elementi sono tutti i corpi terrestri, ma questi misti a loro volta si differenziano a seconda della forma sostanziale: il vino si genera (=mutazione di forma sostanziale) dall'uva (corpo con diversa forma sostanziale) [In I De Gen. l.16 n.112]. Il diverso rapporto tra le qualità attive-passive determina una qualità media che è caratteristica di ogni misto: i 4 elementi con le loro qualità sono quindi virtualmente nel misto [De Mixt. El. 438-439]. Si può forse dire che poiché un misto x si genera da un misto y (ad es. il vino nel momento in cui l'uva diviene liquida [In I De Gen. l.xvi n.112], il misto y (inteso come particolare "complezione" dei 4 elementi) è virtualmente in x.
- d) si ha una scala di ascendente complezione (ovvero di stato di equilibrio tra le diverse qualità degli elementi e dei misti) che va dagli elementi semplici all'uomo [Q. De An. a.8; De Spir. Creat. a.7 ad 3 e ad 4: il misto abbisogna di più complezioni per cui è più lontano dai contrari]. Dagli elementi si ottiene un misto corporeo semplice, da questo composto con un'altro si ottiene un'altra metà di qualità: questo equilibrio è sempre più "finemente" e difficoltosamente determinato fino al corpo umano, capace di accogliere l'anima. Per Aristotele e Tommaso infatti quanto maggiori sono le potenzialità del sostrato inteso come materia seconda (e da questo punto di vista nella cosmologia antica il sostrato dei corpi celesti era quello col minor numero di potenzialità essendo in potenza alla sola variazione di posizione [In I De Coelo n.62]) tanto maggiore attualità deve possedere la forma per ordinarlo.

Per ulteriori approfondimenti rinviamo a [MAIER, Filosofia e ... cit. pp.15-153]. Ciò che ci pare interessante della teoria è come entro questa sia impossibile ogni riduzionismo meccanicista [esposizione divulgativa del concetto in ARECCHI T., I simboli e la realtà, Milano, Jaca Book 1990], oltre al fatto che entro questa teoria si dia una nozione di elemento per la quale i 4 elementi non sono sperimentabili [TUGNOLI PATTARO S., La teoria del flogisto. Alle origini della rivoluzione chimica., Bologna, Clueb 1983]: è infatti impossibile pensare a un ente come somma degli elementi (siano i corpi semplici misti meno complessi) che lo compongono perché questi elementi nel momento in cui emerge l'ente più complesso passano a uno stato virtuale e divengono la materia seconda che la nuova forma ordina.

APPENDICE 3: L'INSERTO, UN CASO INTERESSANTE

In VII Metaph. L. 16	
----------------------	--

<p>n. 1636 (5) Non solum partes corporis sunt in potentia propinqua actui, sed etiam partes animae, ideo quaedam animalia post divisionem vivunt, sicut animalia anulosa. Quod ex hoc contingit, quia in toto animali erat una anima in actu, plures autem in potentia.</p> <p>Quoad contingit propter imperfectionem talium animalium, quae requirunt modicam diversitatem in partibus, eo quod habent animam imperfecte virtutis, non valentem diversam operari, ad quae sint necessaria organorum multitudo.</p>	<p>Non solo le parti del corpo sono in potenza vicina all'atto, ma anche le parti dell'anima, per cui alcuni animali dopo la divisione vivono, come avviene negli animali anulosi. Da ciò segue che in tutto l'animale c'era un'anima in atto, ma molte in potenza.</p> <p>E questo è dovuto all'imperfezione di questi animali, che richiedono una piccola diversità nelle parti, in quanto hanno un'anima dalla virtù imperfetta, non capace di operazioni diverse, per le quali sono necessari molti organi.</p>
<p>n. 1636 (6) Sed tamen quamvis istae partes animae et animatorum sint propincae actui, nihilominus sunt omnia in potentia, quando totum fuerit unum et continuum per naturam. Non autem si fiat unum per violentiam, sicut si ligentur partes unius animalis cum partibus alterius; aut per complantationem, sicut accidit in plantis. Ante enim quam surculus insertus uniatur plantae, est in actu; postea vero est in potentia. "Tale numque", scilicet unum esse per violentiam aut per complantationem "est orbatio", idest aliquid laesivum naturae, et contra naturam existens</p>	<p>Tuttavia sebbene queste parti dell'anima e degli animati siano vicine all'atto, nondimeno sono del tutto in potenza, quando il tutto sarà uno e continuo per natura. Non poi se diventa uno per violenza, come quando si legano le parti di un animale con le parti di un altro; o per trapianto, come avviene nelle piante. Infatti, prima che l'innesto inserito si sia unito alla pianta, è in atto; dopo invece è in potenza. "Un fenomeno di questo tipo", ovvero essere uno per violenza o trapianto, "è un'anormalità" ovvero è qualcosa lesivo della natura e contro la natura esistente.</p>

Questo testo ci dice che quando le parti sono in potenza nel tutto, l'unità è sempre per natura. Per cui:

A) Nell'innesto:

a1) quando le parti sono molte in atto e una in potenza, l'unità è per trapianto.

a2) quando le parti sono molte in potenza e una in atto, l'unità è per natura.